l'esercizio di un'altra attività, benché spetti agli interessati spiegare una ragionevole diligenza onde ridurre il danno, eventualmente cercando altre occupazioni.

Per contro, l'istituzione non può essere condannata a risarcire il danno

che il dipendente avrebbe subito nello svolgimento della carriera, dato che le possibilità di promozione che l'interessato avrebbe avuto se fosse stato tempestivamente reintegrato sono così incerte ed ipotetiche da non consentire, di per sé, di affermare che egli abbia subito, per tale motivo, un danno pecuniario.

Nella causa 785/79,

ADRIANO PIZZIOLLO, dipendente del quadro scientifico presso la Commissione delle Comunità europee, residente in Bologna, con l'avvocato E. Lebrun, del foro di Bruxelles, e con domicilio eletto in Lussemburgo presso l'avvocato T. Biever, 83, boulevard Grande-Duchesse-Charlotte,

ricorrente,

contro

COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE, rappresentata dal suo consigliere giuridico principale, R. Baeyens, in qualità di agente, e con domicilio eletto in Lussemburgo presso il suo consigliere giuridico Sig. O. Montalto, edificio Jean Monnet, Kirchberg,

convenuta,

causa avente ad oggetto la reintegrazione del ricorrente, la condanna della Commissione a risarcire il danno che questi avrebbe subito a causa della reintegrazione tardiva, nonché la ricostruzione della sua carriera,

LA CORTE (Seconda Sezione),

composta dai signori: P. Pescatore, presidente di Sezione, O. Due e K. Bahlmann, giudici,

avvocato generale: Sir Gordon Slynn

cancelliere: H. A. Rühl, amministratore principale

ha pronunciato la seguente

SENTENZA

In fatto

Gli antefatti, lo svolgimento del procedimento, le conclusioni, i mezzi e gli argomenti delle parti possono riassumersi come segue.

1. Il ricorrente, sig. Pizziolo, fruiva di un'aspettativa per regioni personali dal 1° marzo 1970 al 28 febbraio 1971,

In precedenza, egli lavorava presso il Centro comune di ricerca di Karlsruhe come dipendente scientifico di grado A.

Dal 27 marzo 1971 il Pizziolo chiedeva di riprendere servizio presso l'istituzione, ma finora la sua richiesta è rimasta inavasa.

2. Nel ricorso, promosso il 24 ottobre 1979, il Pizziolo ha chiesto che la Corte voglia:

1. dichiarare che il ricorrente avrebbe dovuto venir reintegrato il 1° marzo 1971 e condannare la Commissione ad assegnargli il primo posto che si renda vacante nella sua categoria e che corrisponda al suo grado, con effetto, per l'anzianità di grado e di scatto, e per il regime pensionistico, dal 1° marzo 1971;

2. condannare la Commissione a risarcire il danno patito dal ricorrente in seguito alla mancata riscossione dello stipendio dal 1° marzo 1971 fino alla data della sua reintegrazione o, quanto meno, fino alla data dell'emandanda sentenza, risarcimento che deve esser pari allo stipendio netto che gli sarebbe spettato nel periodo in que-

stione, detratte gli introiti percepiti — nello stesso periodo — nell'esercizio di un'attività diversa, indennizzo che d'altra parte va aumentato degli interessi moratori pari all'8 % annuo a decorrere dalle date di esigibilità dello stipendio;

3. condannare la Commissione a ricostruire la sua carriera dal 1° marzo 1971 o — in mancanza — a risarcire il danno patito a causa dell'interruzione della carriera, danno stimato, salvo modifiche in corso di causa, a 150 000 BFR, importo che va aumentato degli interessi di mora dell'8 % annuo a decorrere dal 23 ottobre 1978;

4. annullare il silenzio rifiuto opposto alla domanda del 23 ottobre 1978 e al reclamo del 29 marzo 1979;

5. porre le spese a carico della Commissione.

In subordine, il ricorrente ha chiesto che la Corte, prima di pronunciarsi, disponga una perizia onde accertare l'idoneità del ricorrente ad occupare i posti che ha indicato.

3. Con sentenza interlocutoria del 2 aprile 1981 (Racc., pag. 969) la Corte (Seconda Sezione) respingeva la domanda del ricorrente relativa alla reintegrazione con effetto dal 1° marzo 1971.

La Corte decideva inoltre, prima di pronunciarsi sulla domanda di reintegrazione ad una data successiva, di disporre una perizia onde stabilire se il ricorrente

avesse le qualifiche richieste per occupare i posti dichiarati vacanti con gli avvisi COM/515/73, 531/74, 507/75, 1530/75, 1513/76 e 1531/76.

Nel corso del procedimento, la Commissione aveva dichiarato che l'avviso di posto vacante COM/1531/76 era stato annullato in esito al regolamento del Consiglio del 21 ottobre 1976 n. 2615, che modifica il regolamento n. 259/68 per quel che riguarda il «regime applicabile agli altri agenti» delle Comunità europee (GU L 299, pag. 1). Questa modifica aveva lo scopo di sostituire il regime statutario del personale retribuito sui crediti di ricerca con un contratto di lavoro temporaneo. La Commissione aveva sostenuto che, tenuto conto del suo impegno a non assumere in futuro che dipendenti temporanei, l'annullamento di questo avviso era giustificato, per quel che riguardava il ricorrente. La Corte riteneva però che il ricorrente, in quanto dipendente in aspettativa, aveva la precedenza quanto alla reintegrazione mediante assegnazione al posto di cui trattasi ed includeva quindi nella perizia il posto di cui all'avviso COM/1531/76.

4. Con ordinanza 30 novembre 1981 la Corte (Seconda Sezione) conformemente alla proposta fatta di comune accordo dalle parti, affidava la perizia congiuntamente ai signori

1. Sergio Carrà, docente di fisica e chimica presso il Politecnico di Milano, via Golgi, 39, Milano;
2. Sergio Terrani, docente presso il Politecnico di Milano, direttore dell'«Isti-

tuto di ingegneria nucleare», via Ponzio, 34-3, Milano;

3. Enrico Cerrai, direttore dell'Istituto di ricerca CISE e libero docente presso il politecnico di Milano, via Redecesio, 12 Segrate-Milano.

5. Il 29 novembre 1982, i periti designati dalla Corte, presentavano la seguente relazione:

«È stato tracciato un profilo professionale del candidato sulla base del curriculum presentato dallo stesso interessato Sig. Dott. Adriano Pizziolo. A parere unanime della commissione dei periti egli risulta essere un chimico ad alto livello, senza dubbio capace di gestire programmi di ricerca. La sua principale qualificazione ed esperienza si riscontrano nella preparazione di composti di Pu e U-Pu destinati alla fabbricazione di elementi di combustibile, quali carburanti, nitruri ecc., e nell'uso di vari metodi di analisi chimica, metallografica, termica e cristallografica adatti alla caratterizzazione di questi composti. Tale attività comporta l'impiego di materiali altamente tossici dal punto di vista chimico, e per quanto riguarda il Pu, anche altamente radiotossici, senza però far sorgere problemi di irraggiamento esterno e senza quindi richiedere conoscenze di tutte le metodologie di manipolazione ed analisi remotizzate come è nel caso di combustibili irradiati o di taluni attinidi. Inoltre, le quantità disponibili per le diverse operazioni nel caso dell'uranio e del plutonio sono rilevanti e non richiedono neppure particolari capacità di manipolazione ed analisi al livello microquantità come è invece nel caso di taluni attinidi.

Dall'esame dei diversi bandi di concorso la Commissione ha tratto il seguente quadro:

Bando 503:
richiede esperienza nell'uso dei materiali irradiati con tutti i problemi di telemanipolazione e protezione

Bando 501:
idem

Bando 515:
si riferisce ancora a materiali irradiati

Bando 513:
richiede conoscenze sul comportamento dei combustibili irradiati, in particolare ad alto tasso di irraggiamento

Bando 1530:
è necessaria una formazione metallurgica

Bando 1513:
richiede esperienza per composti di alta attività specifica con necessità di tele e micromanipolazioni e microanalisi.

In base al profilo del candidato tracciato dalla Commissione come sopra riportato, risulta che le competenze e l'esperienza specifica richieste dai suddetti bandi non sono in possesso del candidato in questione.

Bando 1531:
bando revocato. Richiede conoscenze sulla chimica fisica dello stato solido ed esperienza nel campo delle alte temperature e nel campo della spettroscopia per irraggiamento.

In base all'attestazione rilasciata dal Dott. P. Blais dell'«Europäisches Institut für Transurane» di Karlsruhe, il Dott. Pizziolo ha acquisito esperienze nel campo dei combustibili ceramici, a base di Plutonio e Uranio, in particolare per quanto concerne la loro preparazione ad alta temperatura e la loro caratterizzazione.

Per tanto il Dott. Pizziolo potrebbe essere adeguato a coprire tale posto, qualora fosse disponibile.»

6. La Corte (Seconda Sezione) decideva poi di tenere una seconda udienza nella presente causa onde ascoltare gli eventuali argomenti delle parti relativi alla perizia di cui sopra. La Corte chiedeva pure alle parti se desiderassero far convocare all'udienza il presidente della commissione di periti. Le parti rispondevano che la convocazione pareva loro superflua.

Fase orale

All'udienza del 27 gennaio 1983, il ricorrente, rappresentato dall'avvocato E. Lebrun, e la Commissione, rappresentata dal sig. R. Baeyens, in qualità di agente, hanno svolto difese orali.

L'avvocato generale ha presentato le sue conclusioni all'udienza del 24 febbraio 1983.

In diritto

1 Con atto depositato nella cancelleria della Corte il 24 ottobre 1979, il sig. Pizziolo, dipendente in aspettativa della Commissione delle Comunità euro-

pee, ha proposto un ricorso mirante, in via principale, a far dichiarare che la Commissione avrebbe dovuto reintegrarlo, a norma dell'art. 40, n. 4, lett. d) dello Statuto del personale, alla scadenza dell'aspettativa, cioè il 1° marzo 1971, e a far condannare la Commissione ad assegnargli il primo posto che si rendesse vacante, della sua categoria, corrispondente al suo grado, con effetto a partire da questa data. In subordine, ha chiesto che la Corte, prima di pronunciarsi nel merito, disponga una perizia circa la sua idoneità ad occupare i posti che egli ha indicato e resisi vacanti dopo la data summenzionata.

- 2 Nell'atto introduttivo, il ricorrente ha chiesto inoltre che la Commissione sia condannata a risarcire il danno la lui patito a seguito della mancata riscossione dello stipendio e a ricostruire la sua carriera dal giorno in cui egli avrebbe dovuto essere reintegrato o, in mancanza, a risarcire il danno patito nello svolgimento della carriera stessa.
- 3 Il ricorrente fruiva di un'aspettativa dal 1° marzo 1970 al 28 febbraio 1971. In precedenza egli faceva parte del servizio «ceramica e metallurgia» del Centro comune di ricerca di Karlsruhe, in qualità di dipendente scientifico di grado A 6. Il ricorrente non ha chiesto proroghe per la sua aspettativa, ma finora nemmeno è stato reintegrato.
- 4 Con sentenza interlocutoria del 2 aprile 1981 (Racc., pag. 969) la Corte (Seconda Sezione) respingeva la domanda del ricorrente mirante ad ottenere la reintegrazione dal 1° marzo 1971. D'altra parte, la Corte disponeva una perizia per stabilire se il ricorrente possedesse le qualifiche richieste e le capacità necessarie per svolgere le mansioni contemplate dagli avvisi di posto vacante nn. 515/73, 531/74, 507/75, 1530/75, 1513/76 e 1531/76.
- 5 Nella relazione presentata il 29 novembre 1982, i periti designati dalla Corte concludevano che il Pizziolo non aveva i requisiti prescritti per alcuni dei posti dichiarati vacanti con gli avvisi di cui sopra, ma «potrebbe essere adeguato» ad occupare il posto di cui all'avviso COM/1531/76 «qualora fosse disponibile».

Sulle domande di reintegrazione

- 6 Queste domande, quali appaiono dopo la sentenza interlocutoria del 2 aprile 1981 e dopo il deposito della relazione dei periti, mirano a far dichiarare che la Commissione avrebbe dovuto reintegrare il ricorrente nel posto dichiarato vacante con l'avviso COM/1531/76, nonché a far condannare la Commissione a reintegrare il ricorrente nel primo posto vacante della sua categoria corrispondente al suo grado con effetto, per l'anzianità nel grado e nello scatto, e per il regime pensionistico, dalla data alla quale avrebbe dovuto venir reintegrato.
- 7 La reintegrazione dei dipendenti in aspettativa per motivi personali è disciplinata dall'art. 40, n. 4, lett. d), dello Statuto il quale dispone:

«Allo scadere dell'aspettativa per motivi personali, il funzionario deve essere reintegrato, non appena un posto si renda vacante, in un impiego corrispondente al suo grado nella sua categoria o quadro, sempreché sia in possesso dei requisiti prescritti».

- 8 È pacifico che il posto dichiarato vacante con l'avviso 1531/76 era un posto della categoria del ricorrente e corrispondeva al suo grado, Si trattava infatti di un posto di dipendente scientifico di grado A 8/A 5. Prima di prendere l'aspettativa per motivi personali, il ricorrente era dipendente scientifico di grado A 6. La Commissione non ha contestato che, stando alla relazione periziale, il ricorrente doveva ritenersi in possesso dei requisiti richiesti per occupare questo posto.
- 9 Il dubbio che i periti hanno espresso circa la disponibilità del posto deriva dal fatto che l'avviso di posto vacante è stato revocato per effetto di una modifica della disciplina relativa ai dipendenti della Comunità, modifica che aveva lo scopo di sostituire il regime statutario dei dipendenti retribuiti mediante i crediti per la ricerca con un regime di contratti temporanei. Orbene, a pro-

posito di questo argomento della Commissione la Corte ha dichiarato, nella sentenza interlocutoria del 2 aprile 1981, che il ricorrente aveva precedenza, in quanto dipendente in aspettativa per motivi personali, per essere reintegrato nel posto in questione e che questa precedenza doveva prevalere su detta modifica.

- 10 Ne consegue che la Commissione avrebbe dovuto offrire al ricorrente il posto dichiarato vacante con l'avviso COM/1531/76, onde reintegrarlo a norma dell'art. 40, n. 4, lett. d) dello Statuto e che, quindi, la reintegrazione effettiva del ricorrente deve avere effetto, per l'anzianità nel grado e nello scatto e per il regime pensionistico, dalla data alla quale l'interessato avrebbe potuto venir reintegrato se la Commissione gli avesse offerto questo impiego. Poiché il termine per la presentazione delle candidature a questo posto scadeva il 10 dicembre 1976, si deve stabilire la data alla quale l'interessato avrebbe potuto venir reintegrato al 1° gennaio 1977.

Sulla domanda di risarcimento

- 11 Questa domanda mira a far condannare la Commissione a risarcire al ricorrente il danno che questi ha subito a seguito della mancata corresponsione dello stipendio, dalla data alla quale avrebbe dovuto venire reintegrato fino alla data della reintegrazione effettiva o, quanto meno, fino alla data della sentenza definitiva, risarcimento cui deve aggiungersi la somma corrispondente agli interessi di mora pari all'8 %.
- 12 Si desume dalla giurisprudenza della Corte e — in particolare — dalla sentenza 1° luglio 1976 (Sergy, 58/75, Racc., pag. 1139) che i dipendenti, i quali — per effetto di irregolarità commesse dall'istituzione — non sono stati reintegrati alla scadenza della loro aspettativa, possono ottenere il risarcimento del danno effettivo patito per effetto della mancata riscossione dello stipendio e che, in linea di massima, il risarcimento spettante per questo motivo deve corrispondere alla retribuzione netta che avrebbe percepito il dipendente, meno il reddito che lo stesso ha tratto, nello stesso periodo, dall'esercizio di una diversa attività professionale.

- 13 Ne consegue che la Commissione va condannata a versare al ricorrente la somma equivalente alle retribuzioni nette che egli avrebbe percepito se fosse stato reintegrato il 1° gennaio 1977 e fino alla sua reintegrazione effettiva, meno il reddito netto tratto nello stesso periodo dall'esercizio di una diversa attività professionale. Si deve tuttavia osservare a questo proposito che spetta al ricorrente spiegare una ragionevole diligenza per ridurre il danno, eventualmente cercando altre occupazioni.
- 14 Gli importi che la Commissione verserà vanno aumentati da interessi moratori il cui tasso va stabilito nel 6 % a decorrere dal 3 aprile 1979, data alla quale il ricorrente ha proposto il reclamo a norma dell'art. 90, § 2 dello Statuto, o a decorrere dalla data in cui la retribuzione è divenuta esigibile, se questa data è posteriore alla prima.

Sulla domanda di ricostruzione della carriera

- 15 L'ultima domanda mirava a far condannare la Commissione a ricostruire la carriera del ricorrente dal giorno in cui avrebbe dovuto venir reintegrato o, in mancanza, a risarcire il danno subito dal ricorrente nello svolgimento della carriera, che l'interessato valuta in 150 000 BFR più gli interessi.
- 16 Questa domanda non può venir accolta. Non è possibile stabilire in concreto quali sarebbero state le sue possibilità di carriera se fosse stato tempestivamente reintegrato. Queste possibilità appaiono così incerte ed ipotetiche da non consentire, di per sè, di affermare che il ricorrente abbia subito, per tale motivo, un danno pecuniario.

Sulle spese

- 17 A norma dell'art. 69, § 2 del regolamento di procedura, la parte soccombente è condannata alle spese.
- 18 La Commissione è rimasta soccombente nella quasi totalità dei punti della controversia, quindi va condannata alle spese, ivi comprese quelle del procedimento risoltosi con la sentenza interlocutoria del 2 aprile 1981.

Per questi motivi,

LA CORTE (Seconda Sezione)

dichiara e statuisce:

- 1° La Commissione deve reintegrare il ricorrente, a norma dell'art. 40, n. 4, lett. d) dello Statuto del personale, con effetto, per l'anzianità di grado e di scatto, nonché per il regime pensionistico, dal 1° gennaio 1977.
- 2° La Commissione è condannata a versare al ricorrente gli importi equivalenti alle retribuzioni nette che questi avrebbe percepito se fosse stato reintegrato il 1° gennaio 1977 e fino alla sua reintegrazione effettiva, meno il reddito netto tratto dal ricorrente nello stesso periodo dall'esercizio di una diversa attività professionale. Le somme spettanti vanno aumentate degli interessi moratori in ragione del 6 % a decorrere dal 3 aprile 1979 o dal giorno in cui le retribuzioni son divenute esigibili se questa data è posteriore alla prima.
- 3° È respinta la domanda del ricorrente relativa alla ricostruzione della sua carriera o al risarcimento del danno subito in proposito.
- 4° Le spese sono poste a carico della Commissione.

Pescatore

Due

Bahlmann

Così deciso e pronunciato a Lussemburgo, il 5 maggio 1983.

Il cancelliere
P. Heim

Il presidente della Seconda Sezione
P. Pescatore